

LA LEZIONE



Le fasi della produzione poetica dannunziana

Le opere poetiche di D'Annunzio, come il resto della sua produzione, sono spesso pensate e articolate in raccolte dai toni molto variegati. Se la critica è unanime nel considerare *Alcyone* come il frutto più maturo della produzione dannunziana, sembra comunque opportuno ricordare, se pure per sommi capi, la diverse fasi della sua produzione.

Ancora studente liceale, nel **1879**, D'Annunzio pubblica, a spese del padre in 500 copie, la raccolta **Primo vere**, 26 poesie, più 4 traduzioni da Orazio. Ovviamente, si tratta di liriche acerbe e dai toni roboanti, secondo il gusto dell'epoca e secondo il **modello carducciano** che il giovanissimo poeta considera allora il più autorevole riferimento. Ancora più evidente il medesimo modello nel successivo **Canto novo**, raccolta di liriche scritte nel **1882**, pubblicate finalmente da un importante editore, il milanese Treves, nel **1886**. Siamo ancora nella fase precedente il grande successo del *Piacere*, che uscirà per lo stesso editore tre anni dopo.

Negli anni immediatamente successivi, proprio sull'onda del successo del romanzo, D'Annunzio si dedica essenzialmente alla prosa, per poi tornare alla poesia: dapprima con il **Poema paradisiaco**, che rappresenta la definitiva svolta verso una poesia più decisamente 'novecentesca', innovativa, che risente di **temi e stilemi europei**, in particolare **decadenti e simbolisti**; poi con l'imponente progetto delle **Laudi del cielo del mare della terra e degli eroi**: sette libri previsti, intitolati ciascuno a una delle sette stelle della costellazione delle Plèiadi. I primi tre libri, **Maia** (poema in versi liberi di circa ottomila versi), **Elettra** (raccolta di liriche essenzialmente celebrative) e **Alcyone** vedranno la luce nel **1903**, quest'ultimo a fine anno e con la data editoriale del **1904**. Dopo alcuni anni vedranno finalmente la luce anche **Merope** (esaltazione della guerra italo-turca, **1912**) e **Asterope** (liriche dedicate all'esaltazione della "guerra giusta", quella condotta per motivi nazionalistici, **1918**). Con le *Laudi* può considerarsi chiusa la produzione lirica dannunziana.

Alcyone: la storia compositiva

Alcyone è una raccolta di **88 liriche**, scritte a partire dal **1899**, anche se alcuni elementi di ispirazione sono già evidenti nei taccuini del '97 e del '98.

Le prime 7 vedono la luce in rivista, sulla "Nuova Antologia" in quello stesso anno. Successivamente, D'Annunzio continua la scrittura, con impegno irregolare, fino al 1903. Le poesie sono costruite, a formare una sorta di **diario della stagione estiva**, con un capillare lavoro di sistemazione compiuto dall'autore stesso e testimoniato dai tanto tormentati autografi che ripropongono diverse organizzazioni dell'indice della raccolta.

Nella stesura definitiva la disposizione dei componimenti segue un criterio ben preciso, che tende a riprodurre, condensandole in un'unica estate, le **esperienze fortemente legate al mondo della natura** che il poeta ha vissuto in compagnia di **Eleonora Duse** durante le estati trascorse nella loro villa in Versilia. La collocazione dei componimenti è sottolineata dalla presenza (se pure non simmetrica) di 4 **ditirambi** (intitolati con numeri romani), preceduti da altrettanti cosiddetti preditirambi,

ciascuno dei quali presenta un titolo latino e fa riferimento o alla stagione dell'anno o a noti episodi della mitologia classica.

I temi e la struttura metrica

Alcyone, uscita, sembra quasi per simbolica coincidenza, nello stesso anno dell'edizione definitiva di *Myrica* di Pascoli, rappresenta l'**abbandono** definitivo, da parte del poeta, ma anche della letteratura lirica italiana, **delle strutture metrico-stilistiche tipiche della poesia tradizionale**. Anche se in alcune liriche, basti ricordare *La sera fiesolana*, è ancora presente un sistema di strofe (che nel caso citato si rifà addirittura alla lauda francescana: *Laudata sii...*), l'autore preferisce l'uso della strofa lunga, talvolta lunghissima, composta di versi liberi, di misura diversa, liberamente alternati e legati tra loro in modo del tutto irregolare da rime, ma più spesso da assonanze e/o consonanze.

Il passare della stagione estiva, quasi scientificamente racchiusa tra gli equinozi d'estate e d'autunno, è lo sfondo di una miriade di eventi naturali, che hanno sempre la funzione di **pretesto per le riflessioni dell'autore**. La mietitura, un'improvvisa pioggia estiva, il paesaggio toscano marino, sono occasioni attraverso le quali l'**io lirico** di questa raccolta (che coincide contemporaneamente con il soggetto narrante e con ciascun lettore) percorre la strada del **panismo**, la progressiva compenetrazione tra uomo e natura, che culmina nella **metamorfosi**, un evento quasi soprannaturale e divino, capace di collocare l'uomo in una dimensione super-umana di contatto con la natura, di cui diventa parte integrante, quasi dimentico della sua appartenenza alla specie umana.

Scelte stilistiche

Il linguaggio di *Alcyone* rappresenta senza dubbio il culmine della poesia dannunziana. Con la produzione di D'Annunzio dovrà fare i conti chiunque vorrà, nel corso del Novecento, approdare a un continente nuovo, come avevano ben presto intuito Gozzano prima, e Montale poi. Se la poesia è, in generale, **il regno della connotazione**, quella di *Alcyone* ne è un esempio altissimo: analogia, sinestesia, onomatopea, assonanza, consonanza, colori (quanti colori nella lirica di D'Annunzio! E quanti sostantivi colorati!); e ancora: metafore, similitudini esplicite e poi sempre più sottintese, fino all'uso (chiarissimo esempio in tal senso è *Meriggio*) del verbo 'essere' che si sostituisce al 'come' della similitudine, a rappresentare l'avvenuta metamorfosi dell'uomo in un elemento della natura. Evidente la fortissima presenza delle figure di suono, fino a un insistito **fonosimbolismo** (basti pensare alla *Pioggia nel pineto*).